

Conad: con la ristrutturazione meno corner e più centri ottici

Al momento non è prevista l'apertura di altri punti vendita: il gruppo della grande distribuzione si sta, infatti, concentrando sul restyling di alcuni dei suoi 20 store, che nei primi 8 mesi del 2017 hanno registrato una crescita del 5%

«Attualmente stiamo gestendo soprattutto i corner ottici Conad già esistenti e stiamo comunque valutando l'apertura di nuovi negozi – rivela a b2eyes TODAY **Stefano Bossi**, responsabile concept di Conad, insegna che conta oltre tremila store in tutta Italia – Le vendite stanno andando molto bene: nel mese di agosto abbiamo registrato +15% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, risultato trainato soprattutto dal sole, mentre dall'inizio dell'anno a oggi abbiamo raggiunto +5%. Da quando abbiamo avviato i primi corner ottici, nel 2010, siamo sempre cresciuti, non abbiamo mai riscontrato un dato negativo».

Dopo circa sette anni dall'apertura del primo, Conad ha deciso di procedere con una ristrutturazione per farli apparire meno corner e più centri ottici. «L'operazione ha per ora coinvolto il punto vendita di Modena, il primo a rientrare nel progetto, che è stato spostato in una posizione centrale, in galleria, ed è stato dotato di tre vetrine: era, infatti, poco visibile alla clientela – afferma Bossi – I risultati si sono visti subito: il negozio ha raggiunto +25% rispetto allo scorso anno». Il corner di Rimini è stato sottoposto allo stesso restyling (nella foto). «Anche in questo caso è stato reso più visibile, posizionando la vetrina proprio all'ingresso del centro commerciale – aggiunge il manager – Sono stati ampliati anche quello di Forlì e quello di Alba, sempre ottenendo ottimi e immediati riscontri».



Irsoo: difficile il calcolo delle ore, soprattutto nella pratica

Alessandro Fossetti (nella foto), direttore dell'Istituto di Vinci, replica alla [smentita](#) richiesta da **Giorgio Righetti**, direttore dell'Istituto Zaccagnini di Bologna



“Egregio Direttore, la smentita del dottor Giorgio Righetti, pubblicata il 12 settembre scorso su b2eyes TODAY, riguardante i percorsi formativi in optometria dell'Istituto Zaccagnini e dell'Irsoo, mi obbliga a fare alcune precisazioni.

La mia affermazione che il nostro corso fosse quello con più incontri derivava da una notizia pubblicata sempre sul Today dell'8 giugno scorso, nella quale si parlava di 16 moduli didattici. Dunque per me si trattava di 16 incontri. Evidentemente ho interpretato male il termine modulo didattico, visto che si precisa come nei vari corsi biennali di optometria si fanno ben 65 giornate di attività. Accolgo la rettifica e mi compiaccio con il dottor Righetti per il suo forte impegno nella formazione optometrica: più scuole si accolleranno l'onere di fare formazione seriamente, come l'Irsoo fa dal 1970, meglio sarà per l'optometria italiana.

Detto questo, devo sottolineare come il calcolo delle ore effettuate sia una questione delicata perché di difficile valutazione dal punto di vista formativo. Soprattutto per le ore di pratica, in cui il rapporto allievi-insegnante può essere più critico.

Vengono poi citati i “più moderni, attrezzati e grandi ambulatori di optometria e contattologia d'Italia”. Le attrezzature e lo spazio dedicato agli ambulatori dovrebbero essere facilmente verificabili dagli interessati ai corsi. Una visita alle scuole, ad esempio nei rispettivi open day, può essere istruttiva.

Per finire, poiché nella smentita vengono chiamati in causa dei risentiti ex studenti, mi sento di dire che proprio gli studenti possono essere i più adatti a giudicare l'entità e la qualità del lavoro svolto nelle varie scuole. Loro lo sanno. Chiediamolo a loro”.

Alessandro Fossetti
Direttore Irsoo



Scarica gratuitamente la **nuova**
APP di b2eyes TODAY

Disponibile su APP Store e Play Store.

Piovono "pillole" su Monopoli

A ottobre si rinnova l'appuntamento creato da Giancarlo Montani che riunisce in sé due tipicità italiane: l'eccellenza e la studiata improvvisazione



Montani la sua creatura non la chiama convegno ma semplicemente aggiornamento e questo la dice lunga sulla personalità di uno dei maggiori personaggi scientifici del nostro mondo ancora in grado di pensare "lungo". Lo scorso anno Monopoli (nella foto, un momento dell'evento) aveva lanciato un tema per il 2017 cui pochi in aula credevano del tutto. Il [digital eye strain](#) (strain sta per sforzo) era sintetizzato nella luce blu e nel trattamento industriale. Una "malattia" italiana, questa, cui l'ottica non è immune: ricondurre tutto alla soluzione e al mercato piuttosto che al pubblico e all'esigenza. La annosa questione di anteporre al buco il trapano.

Ma il digital eye strain esiste davvero, con o senza trattamenti, e il simposio internazionale che Monopoli sarà in grado di offrire è il chiaro esempio che se uno che ne sa si mette a lavorare trova il modo di convincere tutti che la sua idea iniziale non è campata in aria. Quando Montani annunciò questo tema, sapevo che aveva ragione e che non era un modo per compiacere il mondo industriale delle lenti. Vengo dalla contattologia degli anni 90 e fui tra i primi a credere nell'importanza delle lacrime artificiali sia per il benessere del portatore di lenti a contatto sia per quello dell'ottico che le proponeva. Il portatore di lac è di fatto la prima vittima del digital eye strain da quando è nato il pc. In quegli anni in cui gli smartphone e i led non sapevamo dove fossero, l'uso eccessivo del pc creava uno sforzo di visione per il portatore che una goccia di lacrima artificiale aiutava a lenire.

Ma questa storia, che si replica come spesso succede, ha anche una morale cattiva. Come allora le lacrime artificiali stavano sugli scaffali inaccessibili al pubblico e l'ottico non le proponeva bensì le subiva, tanto oggi si banalizza il fenomeno del digital eye strain alla vendita del trattamento anti luce blu. Se fosse così, si perderebbe ancora un'altra partita che ci vede in vantaggio fino alla mezz'ora del secondo tempo. Gli occhiali con il trattamento "blu" oggi sono presenti anche in farmacia come premontati al prezzo di 19 euro. Quindi non facciamo un convegno per questo. Monopoli servirà a chi viene per comprendere a tutto tondo un problema che non avrà fine nel nostro futuro di professionisti e consumatori. Chi saprà cavalcarlo in anticipo ne trarrà i benefici professionali e imprenditoriali. Gli altri se ne staranno al bar a lamentarsi. Cosa ci faccio io a Monopoli? Aiuterò, con la studiata improvvisazione delle mie "pillole", ad aprire il convegno-aggiornamento e a commentarne i passaggi fondamentali. C'è sempre bisogno di uno che parli fuori dal coro. pillole@nicoladilernia.it

Chef Rubio, ai fornelli con Tapia per i non vedenti

Le nuove puntate, online da lunedì scorso, della webserie *Cucina in tutti i sensi*, che già propone videoricette nella lingua dei segni, hanno come ospite l'atleta paralimpico e sono accessibili anche ai ciechi grazie a delle app che traducono le immagini in audio

Noto ai più per la sua vittoria a Ballando con le stelle oltre che per le sue capacità atletiche, che l'hanno visto conquistare un argento nel lancio del disco alle Paralimpiadi di Rio 2016, Oney Tapia è nuovamente in video, sul web, al fianco di Chef Rubio, il popolare conduttore del format dedicato allo street food *Unti e Bisunti*. È tornato infatti *Cucina in tutti i sensi*: in ciascuna delle quattro puntate in programma, il campione italo-cubano lancerà un'idea con la sua richiesta culinaria e Rubio, con la sua brigata, avrà il compito di trasformare questa richiesta in ricetta. A Tapia spetterà il compito finale di assaggiare ed esprimere il suo gradimento. Oltre alla traduzione per i non udenti in Lis, quest'anno la webserie culinaria prodotta da Rubio si avvale di un'applicazione screenreader associata alle videoricette, che converte le immagini e i testi in contributi audio per non vedenti. Le videoricette sono rivolte a un pubblico eterogeneo, «dosano il parlato, la lingua dei segni e l'audio – spiega il cuoco sul suo sito web – per restituire a chi le guarda un prodotto democratico, che sia piacevole per un pubblico vasto e integrato». La serie è realizzata, tra gli altri, in collaborazione con l'Istituto Statale Sordi di Roma (ISSR) e con il supporto di Fispes (Federazione Italiana Sport Paralimpici e Sperimentali) (nella foto, tratta dal sito del conduttore, da sinistra, Tapia e Chef Rubio).

